



**COMUNE DI RIPOSTO**  
**Ufficio del Difensore Civico**

**Al Consiglio Comunale**

**Relazione del Difensore Civico Salvatore Patti dell'attività svolta  
nell'anno 2002.**

**1. Premessa**

Signor Presidente, Signori Consiglieri, inizio questa relazione rivolgendo a tutti voi, al Signor Sindaco, ai Signori Assessori, ai dirigenti comunali, ai responsabili delle posizioni organizzative, e infine a tutti i cittadini il mio più cordiale saluto e il mio ringraziamento per avere reso possibile e cercato di agevolare il mio compito. Vi ringrazio soprattutto per il contributo di idee che mi è stato offerto.

L'Ufficio del Difensore Civico è una realtà scomoda, ma per molti versi necessaria, è il *grillo parlante* non gradito a Pinocchio, la principale peculiarità per la quale si è guadagnato uno spazio che diventa sempre più visibile e incisivo all'interno della comunità e della struttura comunale.

Confermando questa necessarietà l'Ufficio ha rafforzato il rapporto con i cittadini e con larga parte della struttura burocratica ed amministrativa del Comune.

Il processo evolutivo dell'Istituto ha superato ormai la fase sperimentale anche se ancora i rapporti tra le diverse competenze sono rimasti fortemente parziali e irti di ostacoli, vecchi e nuovi.

Prima di parlare dell'attività svolta debbo riproporre all'attenzione di tutti, questioni già ampiamente descritte.

Tardano ad arrivare gli adeguamenti dovuti e previsti dallo statuto e dai regolamenti vigenti. Quanto è stato fatto in materia, se non viene completato, rimane marginale e di poca sostanza.

Tutti ormai ci accorgiamo che il clima generale non migliora, che gli strumenti della Democrazia, banalizzati da un forte decisionismo, sono esposti ai rischi di una grave involuzione culturale e politica che minaccia di mettere in discussione il concetto stesso di Democrazia e di Libertà sanciti e garantiti dalla Costituzione della Repubblica.

Signor Presidente per suo tramite rivolgo un appello urgente e formale al Signor Sindaco, affinché, nel più breve tempo possibile, sia data risposta alle mie reiterate richieste per migliorare le condizioni strutturali e organiche dell'Ufficio.

Mi riferisco:

1) alla nomina dei 2 addetti:

- un dipendente di livello non inferiore al sesto
- un dipendente di livello non inferiore al quarto.

Il Difensore Civico ha già espresso per entrambi il proprio gradimento (commi 3,4 e 5 dell'art.6 del regolamento dell'Ufficio del Difensore Civico).

Desidero aggiungere che vari Difensori Civici locali, per risolvere il problema del potenziamento dell'assetto organico dei propri uffici con la dotazione specifica di un collaboratore munito di un minimo di bagaglio di conoscenze giuridiche, hanno convinto le loro amministrazioni a far ricorso a collaborazioni esterne di ottimi giovani laureati in giurisprudenza.

Qualcosa di simile potrebbe in subordine essere preso in esame anche da questa Amministrazione;

- 2) alla messa a disposizione dell'Ufficio di strumenti di consultazione di materiale giurisprudenziale, dottrinale e legislativo;
- 3) all'invio al Difensore Civico di ogni copia di determinazione adottata dagli organi esecutivi e dai responsabili delle posizioni organizzative. (art.3 del regolamento dell'Ufficio del Difensore Civico).

Nella stesura del documento ho esposto alcune valutazioni di carattere generale, essendo questa relazione rivolta ad un organo politico che per la sua natura può apprezzare e valutare il quadro generale al cui interno si svolge la difesa civica.

Non ho comunque trascurato di dare il consueto spazio alle richieste avanzate dai cittadini, descrivendo, in sintesi, alcune pratiche, soprattutto quelle che rivestono un certo interesse per la collettività.

## **2. Attività svolta**

### **2.1. Interventi richiesti**

#### **2.1.1. Richiesta di riliquidazione dell'imposta ICI.**

Il giorno 24 gennaio 2002, il proprietario di un caseggiato rurale sito in Riposto, contrada Praiola, ha chiesto l'intervento del Difensore Civico presso l'Ufficio ICI del Comune al fine di ottenere la restituzione delle somme ICI pagate in più a causa di un errore commesso dall'Ufficio delle Entrate che, nell'anno 1992, aveva assegnato una rendita catastale presunta sbagliata e di molto superiore a quella effettiva e che, nell'anno 2001, lo stesso ufficio, riconoscendo l'errore commesso, aveva assegnato una rendita definitiva, riclassificando il fabbricato rurale e dichiarandolo di classe A/2 e C/6.

Data la complessità delle questioni sollevate, sono stati necessari alcuni incontri con il funzionario responsabile dell'Ufficio ICI che, alla fine, esaminati attentamente i documenti presentati dall'interessato, ha deciso di accogliere l'istanza presentata e provvedere al rimborso, ricalcolando l'ammontare di quanto il Comune aveva incassato in più per l'ICI non dovuta, tolte le somme che il contribuente doveva per il terreno annesso al fabbricato.

La pratica è andata a buon fine senza perdita di tempo e con soddisfazione di tutti.

### **2.1.2. Richiesta di sanatoria per opere di ristrutturazione interna di una baracca nel cortile della propria abitazione.**

Un cittadino si è rivolto all'Ufficio del Difensore Civico per sollecitare un suo intervento in favore di una pratica di sanatoria da lui presentata per avere eseguito alcune opere di ristrutturazione di una baracca nel cortile interno della propria abitazione.

Con il suo intervento il Difensore Civico ha appurato con soddisfazione che l'Ufficio tecnico competente aveva provveduto celermente all'istruzione del procedimento e che lo stesso era regolarmente arrivato alla fase conclusiva. Il provvedimento, accogliendo la domanda dell'interessato, autorizzava in sanatoria il mantenimento della baracca.

### **2.1.3. Richiesta di rettifica di confine.**

Il giorno 31 gennaio alcuni soci della cooperativa edilizia denominata "Delfino Azzurro" hanno chiesto l'intervento del Difensore Civico per sollecitare l'iter amministrativo e gli atti necessari al Consiglio Comunale per esaminare la proposta di variante del piano particolareggiato della zona C1, presentata dal servizio urbanistica, zona in cui ricadono i lotti occupati dalle costruzioni delle cooperative edilizie "Il Delfino Azzurro" e "La Capanna".

La proposta, già esaminata dalla II C.C.P. con parere tecnico favorevole, avrebbe portato il Consiglio Comunale all'approvazione di un atto deliberativo che, ridisegnando i lotti già legittimamente a suo tempo assegnati alle due

cooperative, avrebbe comportato l'espropriazione di un tratto di terreno alla cooperativa "La Capanna", da destinare alla costruzione di una strada pubblica.

La questione scaturiva dal fatto che i lotti, per ragioni a noi sconosciute, risultano, inspiegabilmente, l'uno sopradimensionato rispetto all'altro, per cui il lotto assegnato alla cooperativa "Il Delfino Azzurro", presenta gravi problemi di accesso alle palazzine e ai garage.

L'inconveniente segnalato esiste ed è anche grave. La soluzione dell'intervento pubblico è la più facile, ma sarebbe anche la più onerosa per una delle due parti e per la collettività.

Il Difensore Civico, accertato che entrambe le parti dicevano il vero, difendendo a buon diritto le loro ragioni, ha cercato di fare lavoro di persuasione proponendo una transazione privata. Ha consigliato al rappresentante della cooperativa "La Capanna" di considerare l'opportunità di cedere bonariamente e a titolo oneroso una striscia di terreno alla cooperativa "Delfino Azzurro", terreno che per ovvie ragioni avrebbe avuto dimensioni assai minori di quello necessario per la costruzione di una strada pubblica.

L'ostilità fra le parti ha impedito il raggiungimento di un accordo.

In data 10/01/2003 con deliberazione n°2 il Consiglio Comunale ha approvato la variante del piano particolareggiato.

#### **2.1.4. Impianto di telecomunicazione per la telefonia mobile in corso di installazione a Torre Archirafi.**

Sempre più angosciati dai rischi per la loro salute e quella dei loro figli, procurati dalle onde elettromagnetiche emesse dalle antenne degli impianti di telefonia mobile e degli elettrodotti dell'alta tensione, i cittadini abitanti a Torre Archirafi nella zona di via Andrea Doria, tramite alcuni consiglieri comunali, si sono rivolti al Difensore Civico per denunciare che a meno di 40 metri dalle loro palazzine stava per essere impiantata un'antenna della "Omnitel".

Secondo questi cittadini l'antenna stava per essere installata in difformità alle norme del regolamento comunale, il quale prevede che l'installazione di antenne di questo tipo non può avvenire se non ad una distanza minima di metri lineari 80 dalla più vicina costruzione.

A seguito dell'immediato interessamento del Difensore Civico, l'ufficio tecnico competente, dopo una attenta verifica sui luoghi, ha comunicato che l'impianto era stato installato nel pieno rispetto delle legge e dei regolamenti vigenti.

#### **2.1.5. Esposto contro un artigiano che svolge la propria attività in un locale non agibile di via Libertà.**

In data 3 settembre 2002 alcuni condomini di uno stabile di via Libertà hanno presentato reiterati esposti inviati ai carabinieri, ai vigili urbani, ai nostri organi tecnici ed infine al Difensore Civico per denunciare che nel loro complesso

edilizio, in un locale al piano terra destinato a bottega, era stata aperta una officina di riparazioni di ciclomotori.

Il Difensore Civico, investito della questione, dopo alcuni solleciti verbali, ha scritto al funzionario responsabile dell'ufficio abusivismo, al Comandante di Polizia Municipale e al Sindaco, per conoscere i termini della questione e chiedere i provvedimenti del caso richiesti dagli inquilini e dallo stesso amministratore del condominio.

A seguito dei sopralluoghi effettuati dal personale dell'AUSL n°3 e dagli istruttori di Polizia Municipale è risultato che il locale in questione è destinato a bottega, che non sussistono i requisiti richiesti per il cambio di destinazione d'uso e pertanto che il titolare dell'officina meccanica non può in alcun modo esercitarvi la propria attività.

Per questa ragione il funzionario responsabile del servizio P.P., con ordinanza n°119 del 10 dicembre 2002, ha ordinato al titolare dell'officina e alla proprietaria della bottega l'immediata cessazione dell'attività in quel sito.

La questione è tuttavia rimasta irrisolta. Il fenomeno segnalato si inquadra, purtroppo, in un problema più generale. Un numero consistente di botteghe artigiane, insediate dappertutto nel centro abitato, svolge attività che dovrebbero essere trasferite nelle zone artigianali lontane dalle abitazioni.

Le amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo hanno tentato diverse soluzioni, ma loro malgrado i risultati rimangono limitati e parziali.

### **2.1.6. Segnalazione di gravi irregolarità igieniche e di sicurezza nei locali di un ristorante a Torre Archirafi.**

Un cittadino, residente in un appartamento attiguo ai locali di una associazione che tra le sue attività svolgeva anche quella di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, aveva più volte denunciato alcune irregolarità compiute dall'associazione recanti pregiudizio alla sua tranquillità e pericoli di diversa natura.

Intervenuto sul caso, il Difensore Civico veniva prontamente informato dal funzionario dell'Ufficio del Commercio sullo stato delle cose.

Dalla relazione presentata e dalla lettura della stessa risultava quanto mai chiaro che l'associazione suddetta non era in grado di svolgere la propria attività. Il Presidente dell'associazione, infatti, nonostante i ripetuti inviti dell'Ufficio del Commercio non aveva presentato i documenti autorizzativi che gli erano stati più volte richiesti.

Trascorsi i termini previsti dalla legge, il direttore dell'area I con ordinanza n°93 del 7 ottobre 2002 ordinava l'immediata sospensione di ogni attività nei locali già citati.

### **2.1.7. Richiesta accertamento per presunti lavori abusivi.**

Alcuni cittadini residenti in un grosso condominio di via Gramsci hanno presentato un esposto all'ufficio abusivismo e successivamente all'Ufficio del Difensore Civico, sollecitando un sopralluogo dei tecnici comunali per accertare se

in una costruzione in ristrutturazione di via Dandolo, limitrofa al loro stabile, si stessero eseguendo lavori abusivi.

Il Difensore Civico, letta la relazione di sopralluogo e visti gli atti e le planimetrie progettuali, ha preso atto e ha comunicato agli interessati di non avere ravvisato alcuna irregolarità.

### **2.1.8. Terreno di proprietà comunale richiesto in concessione.**

Parleremo, infine, di un caso emblematico di "Maladministration". Di una vicenda che non è eccessivo definire kafkiana.

Espongo i fatti in rapida sintesi.

Il giorno 10 ottobre 2002 un cittadino residente in viale Immacolata si è presentato nel mio ufficio per espormi il suo caso. Mi ha raccontato che da quasi dieci anni o forse di più, è in attesa di concludere una trattativa in corso con il Comune di Riposto.

Una vicenda amministrativa paradossale che, a suo dire, si è verificata perché aveva avuto la felice idea di chiedere in affitto un piccolo lotto di terreno incolto, di proprietà del Comune di Riposto, che altri in parte occupava di fatto senza averne alcun diritto. Una istanza legittima che avrebbe dovuto ottenere in tempi brevi una risposta. Così non è stato.

Guardando alcuni documenti esibiti dal cittadino ho appurato che l'amministrazione nel 1995 diede disposizioni all'Ufficio tecnico comunale per predisporre alcuni atti necessari ad istruire la pratica, al fine di potere perfezionare

il contratto. - Bisogna precisare che in effetti si trattava di porre in essere due contratti di affitto di un lotto di terreno intercluso tra due fabbricati che, dopo essere stato diviso in due parti uguali, avrebbe dovuto essere assegnato ai due proprietari dei suddetti fabbricati. Uno di questi due soggetti è per l'appunto il cittadino di cui stiamo parlando - . Il 17 novembre 1995, il geometra Giuseppe Petralia dell'area tecnica comunale ha depositato una relazione tecnica che indicava l'esatta descrizione dei luoghi e dichiarava la stima e l'ammontare del canone annuo dei due appezzamenti di terreno. Alla relazione era stata allegata la planimetria con la descrizione e i disegni dei lotti di cui stiamo parlando.

Giunti a questo punto si poteva immaginare che la questione fosse stata risolta. Bisognava, infatti, convocare le parti e sottoscrivere i contratti.

Ma così non è stato e sulla pratica tornò l'oblio.

Dopo anni di rinvii, chiarimenti e quant'altro, allo scadere dei sei anni e quattro mesi da quell'ultima data, il Comune si rifà vivo e con una lettera raccomandata del 21/03/2002 convoca i soggetti interessati per chiedere "chiarimenti" e "integrazioni" al "Progetto".

E poi? E poi di nuovo l'oblio.

Siamo ormai giunti al 10 ottobre 2002, giorno in cui il Difensore Civico, dopo avere ascoltato il racconto di questa vicenda, si attiva prontamente per accertare ogni particolare e viene così a sapere che la pratica con i contratti già predisposti, si trova presso l'ufficio competente ed è pronta per la firma delle parti. Contattato il dirigente dell'ufficio, il Difensore Civico comunica la bella notizia

all'interessato e lo informa di avere ricevuto precise assicurazioni che sarebbe stato convocato al più presto possibile, al massimo entro il pomeriggio di giovedì 28 novembre 2002, per la sottoscrizione del famoso contratto.

A questo punto veramente sembrava fatta, ma così non è stato.

Dopo alcuni giorni puntuale e inesorabile è arrivato il contrordine: la firma del contratto, ancora una volta, è stata rimandata a data da destinarsi.

Il caso è ancora aperto.

## **2.2. Considerazioni sull'attività.**

Signor Presidente, Signori Consiglieri, Signor Sindaco, Signore e Signori, al fine di rendere completa l'informazione su tutti gli aspetti delle attività dell'Ufficio, desidero brevemente far cenno ai progressi ottenuti, alle difficoltà incontrate, ai risultati raggiunti.

In questi cinque anni di attività le richieste presentate dai cittadini all'Ufficio del Difensore Civico sono -sia pur lentamente- costantemente aumentate. Occorre fare presente che il dato numerico riportato dal resoconto dettagliato dell'attività, e dall'elenco dei casi affrontati allegato alla fine, non comprende tutti i casi, mancano quelli per i quali non si è resa necessaria una formale istruttoria, o una corrispondenza con gli uffici. A tale riguardo trovo utile chiarire che gli interventi "informali" spesso sono tutt'altro che semplici informazioni, essi esigono molte volte, al pari delle pratiche formalizzate, una certa attenzione, preparazione giuridica, immedesimazione nella questione

sollevata, conoscenza dell'organizzazione amministrativa, per dare all'interlocutore indicazioni soddisfacenti, precise ed esaurienti.

Tutto ciò spesso avviene, come abbiamo già altre volte evidenziato, nel corso di telefonate o di incontri con i cittadini anche fuori dall'Ufficio.

A seguito di alcune iniziative, non ultima quella di inviare alle famiglie un opuscolo informativo sul Difensore Civico, i contatti attraverso il meccanismo dell'accesso telefonico sono aumentati in misura considerevole.

Una modalità molto comoda e semplice per il cittadino che richiede però una migliore organizzazione sia nei "mezzi" che nel "personale".

Rimane sempre cospicua l'attività chiamata "di consulenza e di assistenza", lavoro che si caratterizza per la sua assoluta imprevedibilità.

I problemi che ci vengono sottoposti, talvolta sconcertano per la loro originalità. Spesso non sono di competenza dell'Ufficio.

Chi si rivolge al Difensore Civico è il cittadino, a volte di scarsi mezzi, soffocato dalla gran massa di norme, indecifrabili talora anche dagli esperti, incapace di trovare da solo la strada per uscire dal labirinto della burocrazia e dall'indifferenza di molte pubbliche amministrazioni.

Il Difensore Civico appare come l'ultima spiaggia a cui sottoporre liberamente i propri problemi, sperando di essere indirizzati, consigliati e difesi.

La disponibilità del Difensore Civico ad accogliere, al di là di ogni competenza, qualsiasi istanza presentata dal cittadino dilata la sfera d'azione,

aggiungendo funzioni non previste dallo statuto e dai regolamenti, ma soddisfa una esigenza imposta da ragioni sociali e morali.

Esigenza improntata allo spirito stesso di questa figura prevista proprio per attenuare, se non eliminare, i motivi di contrapposizione e per instaurare migliori rapporti tra il cittadino e l'amministrazione pubblica.

L'ho già detto ormai tante volte, ma sono costretto a ridirlo ancora una volta: la difficoltà insuperabile è sempre costituita dalla mancanza del personale che a norma di regolamento avrebbe dovuto essere assegnato a quest'ufficio sin dal 1997.

Con i mezzi che si dispongono non siamo in grado di svolgere in modo efficace le funzioni a noi assegnate. Questo tipo di lavoro esige un costante aggiornamento nella conoscenza delle normative, della giurisprudenza, della dottrina e della organizzazione amministrativa.

Debbo evidenziare con soddisfazione che, con l'applicazione della riforma amministrativa, la struttura ha potuto operare un cambiamento radicale e benefico che ha inciso positivamente su tutta l'attività amministrativa.

Mi riferisco alla applicazione del nuovo regolamento dei servizi e della nuova pianta organica e principalmente al nuovo mansionario e alla nuova organizzazione.

A partire dalla relazione del 1997 avevamo più volte sottolineato che l'assegnazione delle posizioni organizzative del nuovo ordinamento dei servizi e

degli uffici avrebbe notevolmente e visivamente migliorato l'azione amministrativa.

Oggi è possibile constatare come il Comune sia stato messo in grado di affrontare e superare meglio la frammentarietà e lo scoordinamento che regnavano sovrani nei vari settori amministrativi. Volendo, sarà possibile porre in atto una gestione manageriale dei servizi che potrà essere capace di ottimizzare la "produzione" dell'Amministrazione e di utilizzare le risorse sempre più magre del bilancio comunale con un rigoroso ordine di priorità e di economizzazione della spesa.

Questo cambiamento diverrebbe prezioso nel momento in cui il Comune torna ad essere assillato da una pesante situazione economica.

Sono sempre più convinto che la responsabilità gestionale ed esecutiva affidata al personale tecnico del Comune abbia avviato un processo virtuoso che mostrerà sempre più chiaramente e con maggiore evidenza il benefico cambiamento.

Di questo nuovo ordine si avvantaggia anche l'attività dell'ufficio del Difensore Civico.

Stanno cambiando i comportamenti e stanno cambiando i risultati. Gli obiettivi sono più facilmente raggiungibili.

Non ci si potrà accontentare dei risultati raggiunti, bisognerà andare avanti sulla strada appena imboccata.

La mala pianta dei comportamenti improntati alla trascuratezza, al disprezzo dell'efficienza e dei risultati da perseguire, ad una certa ottusità burocratica dove il cavillo si trasforma in una questione di diritto, ad una incapacità di organizzare al meglio un servizio, all'autoritarismo latente o manifesto, allo sperpero generalizzato del pubblico denaro, è sempre dietro l'angolo.

La famigerata "maladministration" rimane sempre la pianta cattiva da estirpare. L'ISTAT in un recente rapporto ha pubblicato che i ritardi e le complicazioni della burocrazia costano al contribuente italiano 15.000.000 di euro all'anno.

In questo quadro di novità appena delineato si impone:

- 1) che le funzioni siano ben precisate;
- 2) che l'organizzazione e i supporti tecnici siano semplificati e visti sempre in favore del cittadino e non viceversa;
- 3) che gli uffici siano resi più idonei e dispongano di mezzi adeguati, in ottimo stato di manutenzione, adeguati agli scopi;
- 4) che le prefissate procedure siano semplici e agevolative al massimo e in favore del cittadino;
- 5) che il personale sia messo in condizione di avere sempre più fiducia in se stesso e nel proprio operare, sia agevolato nelle proprie capacità di iniziativa, sia messo in condizione di essere preparato e aggiornato professionalmente,

sereno e interessato ai bisogni dei cittadini e dei doveri pubblici, sia capace di pensare arditamente -direi quasi- con spirito di imprenditorialità.

- 6) Che il vertice politico e amministrativo sia in grado di esercitare il proprio ruolo di indirizzo, di coordinamento e di guida con onestà incorruttibile e con onestà intellettuale, nonché con fantasia, con grande competenza, con leggerezza, e soprattutto con spirito liberale e sfuggendo ad ogni tentazione autoritaria e paternalistica.

### **3. Considerazioni di chiusura.**

Signor Presidente, Signori Consiglieri, Signor Sindaco, Signore e Signori, gli Enti locali hanno la necessità di trovare da soli nei propri bilanci quasi tutte le risorse che riguardano la vita e i bisogni della comunità, come la produzione, l'organizzazione e la distribuzione dei servizi, la salvaguardia del patrimonio immobiliare, l'attività di sviluppo del territorio, le politiche sociali, le attività culturali, la pubblica istruzione, i lavori pubblici. Bisognerà garantire tutto questo facendo pagare alla collettività costi non eccessivi.

La nuova sfida politica consiste proprio nella capacità di trovare forme di gestione e di organizzazione che siano adeguate e rispondenti alle necessità dei cittadini e alla vita comunitaria.

Da anni ormai ci troviamo di fronte al problema scottante rappresentato dalla questione economico-finanziaria.

Abbiamo sottolineato più volte che il sistema della finanza locale è giunto ad un punto di svolta. Gli Enti locali si trovano costretti, per forza di cose, a dovere ridimensionare nelle scelte e nelle priorità la politica dei propri bilanci che li costringerà ad aumentare le entrate, alzando le tariffe e i tributi e ad operare una netta inversione di marcia, ritoccando le spese per far quadrare i conti comunali.

Diminuite in misura sempre maggiore le risorse di provenienza statale e regionale, "bisognerà modificare la politica del bilancio comunale non solo nel senso di inevitabili modifiche di ordine tecnico e specialistico, quanto invece in quello di ordine squisitamente politico.

Una oculata politica finanziaria richiede una ottima conoscenza dei bisogni della comunità ed un efficace governo delle risorse. Ogni scelta deve essere compatibile con le reali potenzialità economiche della comunità e senza abusare troppo del vincolo di capacità di indebitamento del Comune. Le scelte del governo locale, anche quelle più insignificanti, dovranno rigorosamente corrispondere alla ispirazione politica ed ideale da cui nascono le linee e gli indirizzi programmatici dell'Amministrazione".

E' sempre più avvertita l'esigenza di rendere trasparenti e verificabili i risultati rispetto agli impegni, agevolando e promuovendo l'istituzione di criteri e metodi di misurazione. Servono strumenti e volontà di controllo che scorragino i fenomeni di cattiva gestione, di clientelismo, di favoritismi, di logiche di parte.

Sul piano culturale, infine, bisognerà riaffermare che i valori della collegialità sono valori sostanziali che debbono essere alla base di tutte le scelte che si fanno in nome della collettività; bisogna riaffermare che il rispetto delle regole della Democrazia e della Legge corrisponda sempre non solo alla forma ma anche alla sostanza, per servire la comunità che ci ha affidato la delega che abbiamo richiesto per governare e non per gestire il potere.

Bisognerà riaffermare la difesa e il rispetto dell'autonomia e delle competenze istituzionali, rifuggendo dalle tentazioni di considerare gli organi collegiali come organi di mera ratifica e non come organi primari di indirizzo politico e di controllo.

La retorica dei poteri forti ci sovrasta e noi cittadini diventiamo sempre più distratti e indifferenti

Ci lasciamo andare come se tutto ciò che abbiamo in termini di libertà e di diritti sia dovuto e ci sia dovuto per sempre, certi che mai alcuno ce lo possa togliere.

Non è così. Non è così per noi oggi che siamo in politica da 60 anni, e soprattutto non è così per i giovani e per il loro futuro.

I giovani non percepiscono il pericolo e noi non facciamo nulla per avvertirli, *"per aiutarli a scoprire da soli chi, a colpi di slogans ad effetto, vuol cambiare le regole della nostra democrazia, chi ha in mente stravolgimenti istituzionali, difficilmente compatibili con il nostro regime parlamentare"*.

In chiusura sento il bisogno di ringraziare in maniera particolare e sentita la signora Enza Manfredi, collaboratrice unica e preziosa che ha cooperato con il Difensore Civico per affrontare ogni problema di lavoro, disagi compresi. La ringrazio per la sua dedizione e per il suo impegno sempre qualificato, puntuale ed efficace.

Grazie a tutti. Buon lavoro.

Riposto, 31/03/2003

**IL DIFENSORE CIVICO**

**Dott. Salvatore Patti**